

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 820

Curia Generalizia - Roma

1571 1

P. MINOTTI FRANCESCO

820

di Ferrara. Lo troviamo registrato negli Acta Congreg. come uno degli stabiliti nelle opere dall'anno 1562; poi nel 1565, nel 1566.

Nel 1567 é un " Eletto di Capitolo "; nel 1568 definitore, idem nel 1569; idem nel 1571.

Nella dieta di agosto 1571 fu eletto rettore del Pio luogo di Loreto di Napoli. Morì poco dopo.

Gli Acta Congregationis.

Avvva professato il 14 V 1570, e sotto questa data é registrato il suo elogio negli Acta Congreg.:

Ven. Franciscus Minotti
N. Ferrariae ob. Neapoli 1571
Professus Papiae 14. Maii 1570

Ven. Franciscus Minotti Ferrariensis secundus ex Jo. machis Disphanorum curam Cremonae suscepit, sed frivus
Sacerdotis titulo eos istam gubernavit, quoniam ad
litem domumque, in qua ordinat reliqua decessit obitusque
sub an. 1562. Interim Franciscus ut Ito societate cum
satis Pauperum commotis se totum adhibuit, quos ut in
capitulis nullam vel utilissimum inanus offragium, qui spiritus
ita qua honorabilis eis famulabatur maxime spiritibus fides,
modo manibus frugis colligitur parmitibus subditi crederet.
Spicula prophetica domibus & Neapoli deservitulum et sanctissimum
de se marchorum promeruerunt. Tero ex obedientia un-
cum Rapporto Generali Francisci a Span. Neapolim profectus
anno 1571 ad archiducem D. Maximilianum, ut vocaret,
fram Annuum, in qua et Neapolim fuerat designatus, non
multo post ab eius adventu, Neapoli quidem sed continuis
febris ardore susceptus, sanctissimum obit in Anniano, ubi
sepultus non sine Telesimo et omnium Eorum merore,
quoniam ex inter eius sanctissimos fames tanquam Annianum
avidissime captaverant et insidiosa occiderant. - Honorat.
Annian. in an. s. 1571. d. 14. Martii. Neapolim.
(ex lib. I Act. Congregationis).

2

Nel 1562, quando per sopravvenuti impegni del rettore e Vicario gen. P. Angelo da Nocera, questi dovette allontanarsi da Cremona, P. Minotti fu applicato alla cura degli orfani di Cremona. Nel 1561 era stata acquistata la casa dei Salomini vicino a S. Vitale per abitazione degli orfani. Scrive P. Tadini (pag. 171): " Nel 1563 furono sborsate L. 400 e dalli SS. Governatori de' orfani furono impiegate nella compra di detta casa de Salomoni, nel quale utile sono poi successi li Padri della Congregazione ai quali é stata assegnata la chiesa cum suis iuribus. Dopo che la Congregazione ha ottenuto dalla Sedia apostolica la chiesa e casa cum suis iuribus, fu alli 26 V 1570, fu dal P.D. Francesco Minotto gentiluomo ferrarese dalla Congregazione deputato so ra la cura degli orfani, espiato alla magn. Comunità il gran bisogno che avevano li orfani di ~~ordinar~~ ^{ordinar} la casa comprata alla forma congruente per detti orfani, e far sala grande e capace per dormitorio, acciò li poveri orfani non patissero qualche infettione per la strettezza dei luoghi, acciò dalla magn. Comunità avesse qualche aiuto; e dal detto Padre fu offerto 110 lire per dar principio a tal slargamento di casa, e costa per scrittura pubblica signata da sei Signori della Comunità. Così per mezzo di tal Padre fu ridotta la fabbrica in questo modo, che si vede al presente. Così dal detto Padre professo della Congregazione e deputato sopra la cura degli orfani e della chiesa di S. Vitale, non solo spese le 110 lire nella detta fabbrica, ma ancora diede al servizio delli orfani la corte, il pozzo, e altri edifici della chiesa, e il piazzolo, il qual era cimiterio della chiesa parrocchiale di S. Vitale... Fu anche dal detto P. Minotto nel 1570 speso nella fabbrica di orfani lire 50, come si può vedere dal libro delli orfani a foglio 33 ".
Difatti cominciamo a leggere a fol. 31 della citata vacchetta:

" adì 7 sett. 1570 pagati al rev. mr. sig. don Francesco Minotti per diverse spese da lui fatte sino al dì d'hoggi in mazor somma, come ne pare alla sua vacchetta circa al dormitorio et altri edifici della fabbrica lib. 230 imper.
Al rev. mr. don Francesco Minotto dé dare lib. 100, quali ha

fatto haver in sussidio de la fabbrica.

Adì 7 nov. 1570 date al rev. mr. don Franc. Minotto da spendere in uso de la fabbrica per renderne ragione lib. 170, soldi I, et denari 3 imper.

Adì 12 aprile 1571 pagati a mr. don Francesco Minotto per tanti spesi in terra e sabione, e per una lista in filza lib. 17 s. 2 Il numero degli orfani e orfane allora ascendeva a più di 150.

Il 27 I 1571 si ebbe il testamento di Filippo della Torre, il

quale lasciò vistosa somma per la chiesa di S. Vitale e per gli orfani e per i Somaschi, i quali avrebbero dovuto istituire in seno all'orfanotrofio una scuola per gli orfani desiderosi di intraprendere la vita religiosa: "teneantur et habeantur in usum scholae in ea faciendae in perpetuum orphanorum adipisci bonas litteras et effici valentium ex dicta religione Regularium Somaschae, et appelletur domus scholae huiusmodi orphanorum ediscantium et effici valentium religiosos regulares ut supra, et in alium usum destinari non possit".

Cem. 194

Offerta fatta dal P. Minotti di L. 110 per la fabbrica degli Orfani di ~~Crema~~ Cremona

In Cti nomine Anno 1570 die venticis indot. 6^o mensis maii Expositum fuit in conuentione cometa per R.P.D. Francisqu Mintum nuno dgenetemin domibus ecclesiae S. Vitalis Cremonae et hucusque destinatum per R.D. Angelum de Mar chis papiensem et generalem ordinis congregationis somaschae tamquam doctum quam arotas sint aedes in quibus custodiuntur orphani miserabiles adeoque impossibile est capere huiusmodi multitudinem que in dies etiam ^{recipere} ~~recipere~~ possent, et dicto nomine et ut exequantur sibi iniuncta exoravit et exorat magnos DD. Regentes dictorum orphanorum et velint super praemissis rationem condignam habere et opportuno modo providere ut multitudo ipsa retineri possit intra ipsas aedes quae impossibile est in aedificia vetusta cum improprie necesse sit aemitorium construere, ~~et~~ aedes arotas sunt et parva quam in eis

4

quia modernae admodum adeo arctae sunt et parve quam in eis
contineri non possint ipsi orphani et periculum est cum instet
aestivus calor hō ex tanta multitudine in exiguo loco infirmi-
tates aliquae incurrant et forsitan etiam subiaceant, et non esse
se ullo modo veremur quin omnipotens Deus faveat ~~et~~ operi suo
cum praesens locus formatus fuit in Dei nomine, et ne diffide-
re vereantur magni DD. Regentes aliquid defuturum ne concurre-
ratur ad huiusmodi opus cum ipse H.P.D. Franciscus
offert libras centum decem ^{num} quas paratas habet in hunc u-
sum et non deerit ipse deseprensens etiam ministerio aliorum
confratrum suorum et oratione assidua et corporali exercitio
indefesso insudare ut hoc opus ad debitum finem perducatur.
Quibus intellectis et re oculis subiecta et cognitio quod vera
sint superius narrata et omnia morem posse afferre praedictum
et experientia et longo usu iam satis instructi Domini mise-
ricordiam promissam nunquam defuisse ^{di} torum orpha-
norum statuerunt in Dei nomine petitis annuendum.

Maximilianus Malinopoulos

le altre forme.

Si considerino i motici igienico-pedagogici addotti dall'of-
ferente per l'amplimento del locale.

I Reggenti possono essere buoni amministratori, ma non educa-
tori; le necessità dell'educazione le vedono i Padri, i quali
sono pronti a sovvenire anche pecuniariamente avanti all'in-
sufficienza dei Reggenti. L'offerta è fatta da P. Minotti, ma
impegna tutta la Congregazione, la quale come tale sente il
vivo di ogni interesse di ogni singola casa.

P. Minotti è registrato come superiore della casa di S. Vitale annessa all'orfanotrofio, dopo P. Angelo da Nocera, fino all'anno 1564.

Dal 1565 al 1571 P. Minotti fu rettore dell'orfanotrofio di Ferrara. Le fatiche che egli dovette sostenere per la sussistenza e il vantaggio anche materiale di quei figlioli si possono ricavare anche dalle note delle spese che giornalmente si facevano, sottoscritte di pugno di P. Minotti. Sotto il suo governo il Duca di Ferrara pensò ad assicurare per gli orfani lo stabile di S. Maria Bianca, e siccome sino allora sia i Padri come gli alunni vi erano stati in vigore di una semplice concessione orale, deputò il Giudice dei Savi, cioè il March. Antonio Rondinelli a stipularne un autentico contratto, rogato da Domenico Squarcione il 28 IX 1567; nel quale è detto che il P. Minotti non poté firmare perché ammalato, ma si asserisce: " Quoniam R. us P. Dnus Franciscus Minottus clericus Ferrariae ad praes. rector hospitalis orphanorum ob eius infirmitatem non potuit personaliter interesse celebrationi suprascripti instrumenti, verum quia de eius scientia, voluntate, et consensu celebratum fuit, et eius consilio et interventu omnia in dicta scriptura fuerunt tractata, conventa et conclusa...". In esso si espone che essendo i huomini della scuola (di S. Maria Bianca) ricercati per parte dell'Ill.mo et Ecc.mo Duca Ercole Este di Ferrara di fel. mem. dall'Ill.mo Sig. Conte Galeazzo Estense Tassoni, Giudice dei XII Savi di Ferrara a voler convertire e concedere detta hospitalità e loro loro ad ospedale deputato come di sopra all'opera delli poveri orfani, quale sua Ex.tia intende voler erigere in questa città di Ferrara, concedono detto ospedale ecc. "

Del periodo della reggenza di P. Minotti è una lettera scattagli dal P. M. Gambarana Sup. Gen. circa le relazioni della Congreg. Somasca con i Protettori o Deputati :

GENOVA
PIAZZA CORRETO, 1-10

Studio Adv. Prof. CLEMENTE PERSICO
Avv. PAOL. CLEMENTE PERSICO
Avv. PAOL. GIOVANNI PERSICO
TELEFONO 870188
TRUSSARDI, AVV. PERSICO - GENOVA
CORR. BARRICATA

Angelo Maria
Pubb. Capto
di Rev. m. Du
Maria Gio
non inten
Piem. Gio
son. inten
et inpanni
ste nobil
lato parit
s qualche
Betti cered
Pera in em
stare i ma
no di quella
ess. d'altro
e gia a
Peraans
a Venesia
v u' capto
arlando della
opia dell

108
capitolo
Sopra dell'ultima dell'Ordini de sig. Proseutori di
Milans.
Cerca la cura dell'Orfani, et Orfane, accio l'ossequio
nostro sia ragionevole, come dice il S. Protosto, pri-
palor, e primis suo contu. delli sacerdoti, et Ministri loro
accio, habbians amore a noi, et alli Orfani, et Orfane
nostre, et non ci abandonino con il loro ventus, et oratione.
Tutte le cose, che essi non potran fare, sciam pronti a di-
tribuirlo tra noi, e soccurrarli loro, et a salute dell' an-
me nostre, come sarebbens le cose fuori di casa, che essi
no son pratici, et non potrians, com' e il dar li puti,
che essi ne consegnarans a Patroni, accordarli, et poi
ricitarli almeno una volta il mese, scodere delli
legati, che essi non potens, Delendoli da chi li vo-
lesse offendere. Non disturbarli noi in casa, ne la-
ciarli disturbar da altri. Et fundadoti (a questo
Cong. de sacerdoti, et laici approbata dalli som. Con-
seglu) l'anime nostre, le nostre famiglie, nelle cofes-
sioni, et S. Sacram, l'anime et corpi de xri Orfani,
et Orfane, molto piu li potens dare l'elemosine, et
li guadagni, che fanno (si quod die) delli loro cariche,
però nuon di noi (accio li dimostriam il largo no-
bile, et generoso cuor nro verso l'amabile seuitu
loro)

una volta lo erano l'appetiti o gli
ebbeti o le prostitute. Ancora la legge
def 30-6-1829 con cui espiatamente si
proibirà l'accattamento sarà una legge di
pubblica sicurezza.

11

loro non sia chi lo accenti conto de niana cosa, se non
quato a essi piacerà, trattandoli non come servi, ma co-
me fratelli nostri in Christo et con eu' et noi persevera-
remo come buona Christiani in l' paese servendo et sig.
concordiamoci essi in casa et noi di fuori procuran-
doli ogni bene che poteremo per farli buon animo a prece-
dare in questa vita al servizio del sig. et de nra
No' figli, et signora gloria della nra Maesta, la
qual vive et regna nelli sceli dell' seculi. Amē.
† Laus Deo semper

Pier Fabiano Barran: cancellero

La spiegazione ce la dà il rettore P. Silvestro Renaldi in
un documenti da lui redatto l'anno 1642 (ASPSG.: Ferr.
34): " L'anno 1569 il P.D. Francesco Minotto rettore, per
essere forse satio del fastidio del maneggio delle bussole
fece congrega e propose alcuni capitoli uno dei quali è: che
si facci una cassaforte con due chiavi quali stia in casa de-
gli orfani ed ivi si mettano i denari delle limosine, lavo-
rieri et legati de detti orfani, ed una chiave tenghi quel
protettore a ciò deputato, l'altra il P. Rettore o Commesso
ed il denaro si vavi consomme al bisogno de quel protettore
eletto che haverà la chiave presente il sacerdote o commesso,
et si darà al spenditore da spendere al minuto d'ordine del
sacerdote o commesso rendendo poi conto quanto haverà speso
a quello da chi gli ha havuti, presenti il sacerdote o com-
messo, ~~METTESI IL DENARO IN UNA CASSAFORTE CON DUE CHIAVI~~
~~UNA CHIAVE DEL PROTETTORE E L'ALTRA DEL SACERDOTE O COMMESSO~~
PER HAVER LORO HAVUTO LA ROBBA, et
quando poi bisognerà comprar all'ingrosso come frumento, vino
tela, legna, ecc. si farà noto alla Congreg., et a chi toccherà
lo farà per charità, ma sempre si dice et più volte si repli-
ca che tutto si faccia presente et insieme col sacerdote o com-

12
messo per haver ancor loro non solo una chiave della cassa, ma tutto il carico della casa ".

Eletto Preposito gen. della Congregazione somasca il P. Giovanni Scotti, questi si portò a Ferrara in visita canonica, e ne troviamo testimoniato il fatto in un documento: " Il M. R.P. mr. D. Giov. Scotti preposito della Cnngregazione dei RR. Padri di Somasca e rettore dei nostri orfani ha visitato la casa e la congregazione nostra (cioè dei Deputati) e si é conferito molte cose con S.P.MR. intorno al governo della casa, della nostra congregazione e del ricevere gli orfani e collocarli; é stata molto gentilissima la sua visita ed é pregata S.P.M.R. di spesso consolarci per gloria del nostro Signore Gesù Christo ". In data 28 IX 1567 fu redatto un istrumento di concordia e di cessione dell'orfanotrofio ai Somaschi da parte della compagnia dei Deputati (Ferr. 5). In questo tempo, cioè il 16 X 1566 P. Scotti diede facoltà

e incarico a P. Minotti " rectorem hospitalis orphanorum Misericordiae S. Mariae Blacae " di svolgere le pratiche per la consacrazione della chiesa.

Da questi documenti, e da altri consimili, possiamo trarre le seguenti conclusioni, che già trasse un P. Rettore del sec. XVII: " 1) I Padri sono protettori e governatori dell'opera. 2) I beni degli orfani sono comuni ai PP. Somaschi loro protettori e governatori. 3) Il P. Rettore é capo della congregazione dei protettori, mentre egli ha voti exclusive. 4) Il P. Rettore come capo della congregazione ratifica gli atti dei protettori. 5) I Padri domandarono i protettori per loro aiuto l'anno 1563. 6) ma i Padri fin dal 1558 attesero da soli al governo degli orfani, che stavano in S. Giustina; nel 1563 passarono in S. Maria Bianca col favore del Duca, e in questa data chiamarono i protettori. 7) Il Duca Ercole volle che i Somaschi fossero soli nel governo interno dell'istituto sotto pena della perdita del legato da lui fatto. 8) La chiesa di S. Maria Bianca fu unita alla Congregazione dei Somaschi. 9) I Somaschi diedero la dote alla chiesa per poterla consacrare. 10) i fondamenti della concordia tra Somaschi e protettori furono stabiliti nel 1567 dal P. Gen. Scotti, con l'aiuto del rettore P. Minotti

MARZOLA MARIO - Regola della compagnia degli servi
dei putini in carità, in Ferrara ap.
presso Francesco De Rossi da Valenza
(1556). in: PER LA STORIA FERRARESE DEL
SEC. XVI (1497-1650) PARTE SECONDA.
TORINO 1978, Società Editi INTERNA-
ZIONALI, A.S.P.S.G. P.F.-10 - FERRARA
Orfani, pag. 748

13
il quale in questi anni ebbe il merito di attuare la sistemazio-
ne " giuridica " dell'istituto, per allora.

Per quanto riguarda la fondazione della Scuola della Dottrina
cristiana in Ferrara, rimando allo studio di: E. Peverada " No-

te sulle confraternite e luoghi pii a Ferrara, in: Ravennaten-
sia IV, Cesena 1974, pag. 311. Sappiamo che nel 1563, in coin-
cidenza con la data della " fondazione " dell'orfanotrofio nel-
la sede di S. Maria Bianca, vi fu mandato il P. Stazzano Giaco-
mo proprio con il compito di dondare la scuola. Il testo del
catechismo previsto dal regolamento é lo " Interrogatorio " del
1552; a cui fa seguito nel 1568 la " Istruzione per fanciulli
nel viver christiano col specchio di coscienza, la cerimonia
della s. Messa, et l'instruzione de gli ordinandi ". Lo Inter-
rogatorio " visto e corretto dal Rev. P. Inquisitor generale
del Stato di Milano, il P. Francesco Angelo Avogadro da Verona
dell'ordine di S. Domenico d'osservanza " fu edito a Ferrara
nel 1567. Non possiamo però precisare quanta parte vi abbia in
questa opera il P. Minotto.

Dai documenti citati sembra che P. Minotto sia stato rettore
ancora dell'orfanotrofio di Cremona nel 1570; come abbiamo vi-
sto, nell'ottobre 1571 fu destinato a Napoli, dove avrebbe do-
vuto mettere in atto i decreti per l'accettazione di quell'or-
fanotrofio, dettati nel cap. Gen. del 1571. Ma morì probabil-
mente fra l'ottobre e il dic. 1571

Fonti:

- Cartelle dei luoghi: Cremona, orfani
- Cartelle dei luoghi; Ferrara S. Maria Bianca
- Acta Congregationis
- Copia autentica degli Ordini degli orfenelli: Ferr. 20
- 1° catasto degli orfani di S. Maria della Misericordia di
Ferrara 1563-1630 (A-25-P)
- P. Zambarelli: i Somaschi a Ferrara, con note di P. Tentorio
- Rovigo 1955
- A. Seren: " Una istituzione caritativa a Ferrara nel sec.
XVI " - tesi di laurea, Bologna 1974-75